

PREMESSA

La *Relazione al Parlamento e al Governo* illustra l'attività svolta dalla Banca d'Italia nel 2010 nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali, come autorità preposta alla tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema, come fornitore di servizi agli intermediari finanziari e agli organi dell'Amministrazione pubblica. Con riferimento all'azione di vigilanza sugli intermediari e di supervisione sui mercati, la Relazione espone i criteri seguiti nell'attività di controllo e gli interventi effettuati.

Il documento si integra nel complesso delle informazioni che l'Istituto diffonde con la *Relazione annuale*, il *Bollettino economico*, il *Bollettino di Vigilanza* e con i resoconti delle audizioni rese in Parlamento dai rappresentanti dell'Istituto.

Con questo documento la Banca d'Italia adempie agli obblighi previsti dall'art. 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303; per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, dall'art. 4 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario).

PAGINA BIANCA

SINTESI

La Relazione della Banca d'Italia al Parlamento e al Governo illustra le attività svolte nell'ambito delle funzioni istituzionali e quelle di natura amministrativa.

La Banca d'Italia ha condotto le operazioni di politica monetaria nei confronti delle banche operanti in Italia e ha contribuito alla definizione delle misure di intervento sui mercati nell'ambito dell'Eurosistema (cfr. il capitolo 1: *Le funzioni nell'ambito dell'Eurosistema*).

La politica monetaria

Nel corso del 2010 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha mantenuto accomodante l'orientamento della politica monetaria, lasciando invariato all'1 per cento il tasso ufficiale sulle operazioni di rifinanziamento principali.

Ad aprile 2011, per mantenere ancorate le aspettative di inflazione a fronte delle tensioni sui prezzi delle materie prime e del conseguente rialzo dell'inflazione al consumo al di sopra del 2 per cento, il Consiglio ha alzato i tassi ufficiali di 25 punti base, portando il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali all'1,25 per cento e i tassi sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rispettivamente al 2 e allo 0,50 per cento.

All'inizio del 2010, alla luce di alcuni segnali di miglioramento registrati sui mercati finanziari, era stato avviato il graduale rientro di alcune misure non convenzionali di politica monetaria introdotte nel biennio 2008-09, durante la fase più acuta della crisi finanziaria, con l'obiettivo di sostenere la liquidità dei mercati e del sistema bancario.

Nel mese di maggio il processo di rientro si è tuttavia arrestato in seguito all'intensificarsi delle tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro. Al fine di garantire liquidità e spessore ai segmenti di mercato coinvolti e salvaguardare il corretto funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, il 10 maggio il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato l'avvio di un programma di acquisto di titoli sui mercati obbligazionari (Securities Markets Programme).

Il 30 giugno si è concluso il programma di acquisto di obbligazioni bancarie garantite (covered bond), avviato nel luglio del 2009 dall'Eurosistema per un importo complessivo pari a 60 miliardi; la Banca d'Italia vi ha partecipato per circa 10 miliardi. L'iniziativa ha contribuito a dare maggiore spessore e ampiezza al mercato delle obbligazioni bancarie garantite, assicurando alle banche italiane una provvista più stabile e meno onerosa.

L'azione svolta dall'Eurosistema per fronteggiare la crisi finanziaria ha richiesto presidi più efficaci per la gestione dei rischi connessi con l'attuazione della politica monetaria. Sono stati modificati gli scarti (*haircuts*) applicati alle garanzie sulla base di una valutazione aggiornata del rischio delle diverse tipologie di attività. Ulteriori misure di attenuazione del rischio sono state introdotte per gli *asset-backed securities* (ABS).

Nel 2010 le operazioni di mercato aperto attraverso le quali l'Eurosistema ha fornito liquidità al sistema bancario hanno continuato a essere svolte mediante aste "a rubinetto", ovvero a tasso fisso e con totale accoglimento della domanda. L'andamento della liquidità bancaria è stato pertanto determinato dalla domanda delle banche piuttosto che dall'offerta. Gli operatori, per motivi precauzionali, hanno richiesto nelle operazioni di rifinanziamento importi sistematicamente superiori al proprio fabbisogno. L'eccesso di liquidità che ne è derivato si è gradualmente ridotto dal 2011.

Il sistema dei pagamenti

È cresciuto il numero delle Banche centrali nazionali (BCN) dell'Unione europea (UE) partecipanti a TARGET2, il sistema di regolamento lordo dei pagamenti in tempo reale gestito da Banca d'Italia, Banque de France e Deutsche Bundesbank (3CB). A luglio del 2011 la connessione della Banca centrale di Romania porterà il numero delle banche centrali partecipanti a 24 (compresa la BCE). A oggi, dell'intera UE non partecipano a TARGET2 solamente il Regno Unito, la Svezia, la Repubblica Ceca e l'Ungheria.

Nel 2010 sono stati regolati in TARGET2 pagamenti per un importo medio giornaliero di circa 2.300 miliardi, con una crescita del 7,6 per cento rispetto al 2009. Tale incremento, pur non avendo compensato la diminuzione verificatasi nel 2009 in relazione alla crisi finanziaria, mostra una ripresa del trend di crescita registrato sin dall'avvio di TARGET nel 1999. Il numero dei pagamenti regolati nel 2010 è risultato pressoché invariato rispetto all'anno precedente (oltre 343.000 in media giornaliera). TARGET2 si è confermato il più importante sistema di pagamento di importo rilevante, sia in Europa – con una quota di oltre il 90 per cento del valore totale dei pagamenti regolati in base monetaria – sia nel mondo, dove risulta il primo sistema di regolamento lordo.

Il valore delle operazioni trattate nel sistema di compensazione e regolamento dei pagamenti al dettaglio BI-Comp è stato pari a oltre 3.000 miliardi, con una flessione dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente; il numero complessivo delle operazioni (2 miliardi) è invece aumentato dell'1,9 per cento. È proseguita l'azione della Banca d'Italia volta ad adeguare il sistema ai requisiti stabiliti dall'Eurosistema per le infrastrutture dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA).

Proseguono le attività del progetto TARGET2-Securities (T2S), che offrirà ai depositari centrali una piattaforma tecnica per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli, in euro e in altre valute europee. Il progetto, avviato nel 2008 per superare la condizione di frammentazione dei servizi di post-trading in Europa, contribuirà allo sviluppo e all'integrazione dei mercati finanziari europei. La

realizzazione e la gestione operativa di T2S è stata affidata dal Consiglio direttivo della BCE alle Banche centrali di Francia, Germania, Italia e Spagna (4CB), che a tal fine hanno siglato con l'Eurosistema, lo scorso aprile, un apposito accordo contrattuale. L'avvio di T2S è previsto per settembre del 2014.

L'Eurosistema ha avviato il progetto Collateral Central Bank Management (CCBM2) per lo sviluppo di una piattaforma unica per la gestione delle garanzie negoziabili e non, domestiche e transfrontaliere, che le banche utilizzano per accedere alle operazioni di politica monetaria e di anticipazione infragiornaliera.

La Banca d'Italia concorre alla produzione delle banconote in euro e cura l'immissione in circolazione dei biglietti; contribuisce alla definizione delle norme comuni in tema di qualità della circolazione e di contrasto alle contraffazioni, a tutela della fiducia del pubblico nelle banconote in euro.

**La circolazione
monetaria**

Al 31 dicembre 2010 le emissioni nette cumulate di banconote dell'Italia, pari a 145,4 miliardi di euro, sono risultate superiori dell'1,5 per cento rispetto allo stock registrato alla fine del 2009.

A gennaio del 2011 è entrata in vigore nei paesi dell'area dell'euro la decisione della BCE relativa alle procedure per i controlli di autenticità e idoneità che i soggetti operanti con il contante sono tenuti a osservare ai fini del ricircolo delle banconote. Ne derivano per l'Istituto nuovi poteri di monitoraggio e intervento sull'attività svolta da questi soggetti.

La Banca d'Italia ha collaborato all'attuazione del nuovo quadro di riferimento normativo introdotto con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che ha ridisegnato il sistema di regole di gestione del bilancio dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni. La nuova legge ha previsto la riforma del conto disponibilità del Tesoro, al fine di neutralizzare gli effetti della sua elevata variabilità sulla conduzione della politica monetaria (cfr. il capitolo 2: *Altre funzioni di banca centrale*).

**Il servizio di Tesoreria
e i servizi attinenti
alla gestione
del debito pubblico**

Con riferimento alle modalità di gestione degli incassi e dei pagamenti, l'azione dell'Istituto è proseguita coerentemente con gli obiettivi di dematerializzazione dell'attività amministrativa e diffusione di strumenti di pagamento elettronici. La quasi totalità dei circa 65 milioni di pagamenti effettuati nel 2010 dalla Tesoreria statale è stata eseguita con procedure telematiche. Dalla seconda metà del 2011 i bonifici utilizzati per il pagamento degli stipendi e delle pensioni dei dipendenti pubblici (circa 21 milioni di operazioni su base annua) verranno eseguiti secondo i principi previsti dagli standard della SEPA. Entro il 2012 le stesse modalità di pagamento verranno estese anche alle pensioni INPDAP (circa 23 milioni di operazioni).

La Banca d'Italia esegue per conto del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) le operazioni di collocamento, concambio e riacquisto dei titoli di Stato e quelle concernenti il servizio finanziario del debito; collabora inoltre con il Ministero nella definizione della politica di emissione. Nel 2010 sono stati collocati titoli di Stato per un valore nominale complessivo pari a 483,1 miliardi, di cui 473,6 emessi sul mercato domestico. Nei primi cinque mesi del 2011 i collocamenti di titoli domestici sono risultati pari a 205,1 miliardi.

**La gestione
delle riserve ufficiali
e del portafoglio
finanziario
della Banca d'Italia**

La Banca d'Italia detiene e gestisce le riserve ufficiali del Paese. Al 31 dicembre 2010 il controvalore in euro delle attività nette in valuta risultava pari a 27,7 miliardi, in aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Quello delle riserve auree ammontava a 83,2 miliardi, in crescita del 37,7 per cento rispetto alla fine del 2009, per effetto del significativo aumento della quotazione dell'oro.

L'Istituto detiene un portafoglio finanziario di proprietà interamente investito in attività finanziarie denominate in euro, diverse da quelle riconducibili alla politica monetaria e alla gestione delle riserve valutarie. Fanno parte del portafoglio anche gli investimenti a fronte di fondi e riserve patrimoniali e quelli attinenti al trattamento di quiescenza del personale. Al 31 dicembre 2010 il valore del portafoglio finanziario ammontava a 122,1 miliardi; era investito per il 93,8 per cento in titoli obbligazionari e per la parte rimanente in azioni e quote di organismi di investimento collettivi del risparmio (OICR) di natura azionaria. Nel 2010 l'attività di gestione è stata orientata essenzialmente a difendere il valore patrimoniale degli investimenti in un contesto di particolare turbolenza dei mercati.

**Le finalità
della vigilanza**

Il Testo unico bancario (TUB) conferisce alla Banca d'Italia poteri di vigilanza nei confronti delle banche, dei gruppi bancari, delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107, degli istituti di moneta elettronica e di quelli di pagamento. L'attività di supervisione deve essere svolta perseguendo i fini della stabilità, efficienza e competitività del sistema finanziario nel suo complesso, della sana e prudente gestione degli intermediari, nonché dell'osservanza delle disposizioni in materia creditizia e finanziaria (cfr. il capitolo 3: *La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari*).

Alla Banca d'Italia compete promuovere la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e la correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti. Dopo le significative novità introdotte sulla materia nel luglio 2009, il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 ha riordinato la disciplina contenuta nel TUB. La trasparenza delle condizioni contrattuali e la correttezza dei rapporti con la clientela sono ora esplicite finalità della Banca d'Italia. Nel 2010 è proseguita l'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), il sistema per la risoluzione stragiudiziale delle controversie tra intermediari e clienti; alla fine dell'anno le decisioni complessivamente assunte, favorevoli alla clientela in oltre il 60 per cento dei casi, erano state quasi 1.800.

L'attività di controllo sul rispetto della trasparenza, orientata anche in ragione degli esposti pervenuti all'Istituto, è stata calibrata in funzione della nuova disciplina. Sono state affinate le metodologie seguite per i controlli, con la messa a punto di un sistema integrato di monitoraggio delle relazioni tra intermediari e clienti.

Il Testo unico della finanza (TUF) individua le finalità della vigilanza sugli intermediari che operano nel settore dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio (banche, società di gestione del risparmio, società di investimento a capitale variabile, società di intermediazione mobiliare) nella salvaguardia della fiducia nel sistema finanziario, nella tutela degli investitori, nella stabilità, nel buon funzionamento e nella competitività del sistema, nonché nell'osservanza delle disposizioni

in materia finanziaria. In questo ambito, alla Banca d'Italia competono i controlli sul contenimento del rischio, sulla stabilità patrimoniale e sulla sana e prudente gestione degli intermediari.

La riforma della disciplina sull'intermediazione finanziaria realizzata con il D.lgs. 141/2010 razionalizza e semplifica l'assetto dei controlli sugli intermediari finanziari regolati dal titolo V del TUB, per rafforzare la vigilanza e assicurare affidabilità e correttezza degli operatori. In particolare, viene circoscritto l'ambito della riserva di attività di cui all'art. 106 alla concessione di credito nei confronti del pubblico sotto qualsiasi forma e vengono previste forme semplificate di controllo per alcune attività di rilievo sociale e prive di portata sistemica (microcredito, confidi). Per gli agenti in attività finanziaria e i mediatori creditizi la riforma: introduce l'obbligo di esercizio in via esclusiva per entrambe le attività e ne precisa i tratti distintivi; ne accresce il livello di professionalità e affidabilità, irrobustendo i profili patrimoniali e organizzativi; introduce maggiori tutele per la clientela; razionalizza il sistema dei controlli, affidati a un autonomo organismo e – per i soli profili di trasparenza – alla Banca d'Italia. La riforma deve essere completata con l'adozione di disposizioni attuative e la costituzione degli organismi di autoregolamentazione. Il termine di legge è il 31 dicembre 2011; fino al completamento della riforma rimane applicabile la normativa previgente.

**La riforma
dell'intermediazione
finanziaria**

Un ruolo importante è attribuito alla Banca d'Italia in materia di contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. L'Istituto emana la normativa secondaria, sovrintende al rispetto delle norme e adotta gli interventi correttivi e sanzionatori nei confronti dei soggetti vigilati. L'Unità di informazione finanziaria (UIF), che opera in condizioni di autonomia e indipendenza all'interno dell'Istituto, raccoglie le segnalazioni sospette, le analizza e le comunica alle autorità competenti. Lo scorso mese di marzo la Banca d'Italia ha emanato istruzioni in materia di organizzazione, controlli e procedure che gli intermediari devono adottare per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Nell'esercizio della propria attività di ricezione, analisi e segnalazione delle operazioni sospette, la UIF ha contribuito all'identificazione degli indicatori di anomalia utili per l'individuazione delle operazioni.

**Il contrasto
al riciclaggio**

La Banca d'Italia collabora attivamente con le autorità nazionali e internazionali impegnate a impedire l'utilizzo a fini criminali dell'economia legale. Nel 2010 sono proseguiti i controlli sul rispetto delle disposizioni in materia di antiriciclaggio; l'attività è stata orientata in funzione della prevedibile intensità del rischio potenziale (*risk based approach*) e della proporzionalità.

Alla fine del 2010 operavano in Italia 760 banche, 111 società di intermediazione mobiliare (SIM), 198 società di gestione del risparmio (SGR) e società di investimento a capitale variabile (Sicav), 3 istituti di moneta elettronica (Imel), la divisione Bancoposta di Poste italiane spa e la Cassa depositi e prestiti, nonché il primo istituto di pagamento iscritto nell'albo di cui all'art. 114-*septies* del TUB. Le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB erano 195. Del sistema finanziario facevano parte 1.288 società finanziarie iscritte nell'elenco generale previsto dall'art. 106 del TUB, di cui 387 società veicolo in operazioni di cartolarizza-

**La struttura
del sistema finanziario**

zione. Nelle apposite sezioni dell'elenco generale risultavano iscritti 633 consorzi di garanzia collettiva fidi e 126 casse peota. Nel settembre del 2010, con l'entrata in vigore del D.lgs. 141/2010 che ha previsto la soppressione delle sezioni dell'elenco ex artt. 113 e 155 comma 5 del TUB, sono stati cancellati 16.900 intermediari non operanti nei confronti del pubblico e 425 cambiavalute. Alla fine del 2010 il numero complessivo degli iscritti nell'albo dei mediatori creditizi e nell'elenco degli agenti in attività finanziaria era pari a circa 200.000 unità.

L'attività normativa

A novembre del 2010 la Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione pubblica il primo programma dell'attività normativa da emanare nel corso del 2011 nell'esercizio delle funzioni di vigilanza bancaria e finanziaria, dando attuazione alle previsioni del regolamento sull'adozione degli atti normativi o di contenuto generale emanato nel marzo del 2010, in conformità con l'art. 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 (legge per la tutela del risparmio).

Tra dicembre 2010 e gennaio 2011 la Banca d'Italia ha adeguato la normativa prudenziale alla disciplina comunitaria, completando il recepimento del pacchetto di direttive cosiddetto CRD2 anche alla luce delle linee guida emanate dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS). Tra i principali aspetti rivisti rientrano la disciplina sul capitale, sul governo e la gestione dei rischi di liquidità, sui grandi rischi e sul trattamento prudenziale delle cartolarizzazioni.

Nell'ambito dei lavori per il recepimento della direttiva CRD3, a marzo del 2011 la Banca d'Italia ha emanato, all'esito di una consultazione pubblica e di un ampio confronto con il sistema, nuove disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.

La Banca d'Italia ha prestato collaborazione al Governo per la redazione del D.lgs. 141/2010 con il quale è stata recepita la direttiva sul credito al consumo e riordinata la disciplina in materia di trasparenza. Sul credito ai consumatori e in tema di trasparenza la disciplina è già stata completata con l'emanazione da parte del CICR e della Banca d'Italia di disposizioni attuative.

Nel settore del risparmio gestito è in fase di recepimento la direttiva comunitaria sugli organismi di investimento collettivo del risparmio armonizzati (cosiddetta UCITS4), con la quale verranno introdotte nuove regole volte ad agevolare l'operatività transfrontaliera delle società di gestione e dei fondi comuni. La sua attuazione richiederà interventi sia sulla legislazione primaria (TUF) sia sulla regolamentazione secondaria della Banca d'Italia e della Consob.

La cooperazione internazionale di vigilanza

La cooperazione internazionale in materia di vigilanza si è concentrata sull'approvazione della riforma dei requisiti di capitale e di liquidità delle banche (cosiddetta Basilea 3) e sull'attuazione delle raccomandazioni elaborate dal Financial Stability Board (FSB) per ridurre l'azzardo morale delle istituzioni sistemicamente rilevanti. La Banca d'Italia ha partecipato ai comitati internazionali supportando il rafforzamento del sistema finanziario e la promozione della convergenza delle regole e delle prassi di vigilanza; ha fornito supporto e consulenza al MEF sui progetti legislativi avviati dalla Commissione e dal Consiglio europei in materia bancaria e finanziaria.

L'azione di vigilanza ha continuato a essere caratterizzata da un approccio di analisi su base consolidata, orientato alle diverse tipologie di rischio e basato sul principio di proporzionalità. Il coordinamento fra controlli a distanza e verifiche ispettive ha consentito di presidiare situazioni di sovraesposizione ai rischi. L'integrazione con l'analisi macroprudenziale ha permesso un'individuazione precoce dei fattori di rischio e dei potenziali effetti sui profili patrimoniali e reddituali.

I controlli

Nel 2010 gli interventi di vigilanza sulle banche, nella forma di lettere di richiamo o di audizioni con gli esponenti aziendali, sono stati 936 e hanno interessato 317 intermediari (oltre il 40 per cento dei soggetti vigilati). Gli interventi hanno riguardato prevalentemente i profili della rischiosità creditizia e quelli organizzativi.

L'azione di supervisione sulle SGR e sulle Sicav si è concentrata sul controllo degli intermediari che hanno maggiormente risentito degli effetti della crisi finanziaria e sull'analisi delle operazioni straordinarie poste in essere per razionalizzare e rafforzare gli assetti aziendali. L'attività di controllo nei confronti delle SIM è stata prioritariamente orientata al monitoraggio delle situazioni aziendali più problematiche.

Con riferimento agli intermediari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB, l'attenzione della vigilanza si è focalizzata sul comparto del credito alle famiglie. Relativamente agli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 del TUB, l'azione di controllo si è concentrata sui comparti a maggiore criticità, anche in relazione alla tutela della clientela: intermediazione in cambi senza assunzione di rischi in proprio, money transfer, rilascio di garanzie e credito al consumo. Gli intermediari operanti nel comparto della cessione del quinto sono stati invitati a comunicare le iniziative di adeguamento concretamente assunte a seguito dell'intervento di richiamo al rigoroso rispetto della normativa effettuato alla fine del 2009.

Nel 2010 è proseguito l'incremento delle verifiche ispettive, risultate pari a 211 (205 nel 2009 e 190 nel 2008). Le ispezioni avviate nei primi quattro mesi del 2011 sono state 115. Sono aumentati gli accessi di follow-up successivi a un sopralluogo di carattere generale e quelli aventi a oggetto le metodologie interne di misurazione dei rischi. Sono cresciute le verifiche a spettro esteso finalizzate alla valutazione della complessiva situazione aziendale.

Il numero dei provvedimenti sanzionatori assunti dalla Banca d'Italia è aumentato da 113 nel 2009 a 145 nel 2010; l'importo complessivo delle sanzioni da 9,7 a 18,2 milioni. Tra gennaio 2010 e maggio 2011 è stata avviata la liquidazione coatta amministrativa di quattro banche di piccola dimensione, già in amministrazione straordinaria; la liquidazione si è resa necessaria a causa dell'irreversibilità della crisi, che precludeva la prosecuzione dell'operatività aziendale. L'avvio delle procedure è stato accompagnato da interventi di intermediari che hanno assicurato la tutela dei diritti dei depositanti e della clientela.

L'attività sanzionatoria e le procedure straordinarie

Le analisi dei singoli intermediari sono state integrate nella più ampia valutazione della stabilità finanziaria. Nel dicembre del 2010 è stato pubblicato il primo numero del *Rapporto sulla stabilità finanziaria*. Con tale pubblicazione, che sarà aggiornata periodicamente, la Banca d'Italia illustra le analisi condotte sulle condizioni del sistema finanziario italiano, sui principali fattori di rischio e sul loro possibile impatto.

Il Rapporto sulla stabilità finanziaria

**L'attività
di collaborazione**

Prosegue l'attività di collaborazione prestata dalla Banca d'Italia per corrispondere alle richieste del Governo su atti di indirizzo e controllo formulati dal Parlamento; si è intensificata quella prestata all'autorità giudiziaria impegnata nell'attività di contrasto e repressione della criminalità economica (le segnalazioni concernenti fatti di possibile rilievo penale sono più che raddoppiate, da 70 a 165) ed è cresciuto lo scambio di informazioni con la Guardia di finanza. È continuata la collaborazione con la Consob e l'Isvap. Sono state definite le modalità di collaborazione e di scambio di informazioni tra la Banca d'Italia e la Covip. Il 22 febbraio 2011 la Banca d'Italia e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato hanno stipulato un protocollo d'intesa in materia di tutela dei consumatori.

È proseguito l'impegno dell'Istituto nella promozione di una maggiore cultura finanziaria nel Paese.

**La supervisione
sui mercati
e sulle loro
infrastrutture**

Nell'ambito della cooperazione internazionale la Banca d'Italia ha preso parte ai lavori, condotti dalle banche centrali e dalle autorità di controllo dei mercati finanziari, per la revisione degli standard sul funzionamento, la gestione e l'organizzazione delle infrastrutture del post-trading e del sistema dei pagamenti. I nuovi standard, che entreranno in vigore nel 2012, formano un insieme unico di principi e raccomandazioni, tale da favorire a livello internazionale un esercizio armonizzato delle attività di regolamentazione e di supervisione delle infrastrutture di mercato. Gli standard estendono la platea dei soggetti destinatari, introducono requisiti più stringenti a prevenzione dei rischi e, alla luce dell'esperienza della crisi, considerano nuovi fattori strutturali potenzialmente generatori di rischio sistemico (quali, ad es., quelli derivanti dalle interconnessioni tra le infrastrutture di mercato; cfr. il capitolo 4: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

Sono proseguite le iniziative volte a regolamentare i mercati dei derivati over-the-counter (OTC), prevedendo una maggiore standardizzazione dei contratti, l'aumento di quelli eseguiti su mercati regolamentati o piattaforme elettroniche di negoziazione, l'obbligo di compensazione presso una controparte centrale. La Banca d'Italia partecipa all'OTC Derivatives Regulators' Forum, che ha l'obiettivo di definire le informazioni che le autorità dovranno ricevere dalle controparti centrali e dai sistemi di gestione elettronica delle informazioni (*trade repositories*).

Su linee analoghe si muove in Europa la proposta di regolamento avanzata dalla Commissione (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) che introduce l'obbligo di sottoporre a controparti centrali i contratti derivati OTC standardizzati e di registrare tutti i contratti presso i *trade repositories*. La Commissione ha inoltre proposto un quadro normativo volto a disciplinare le operazioni di vendita allo scoperto di titoli (*short selling*), che in talune condizioni possono accentuare le situazioni di instabilità dei mercati finanziari. La proposta di regolamento prevede maggiore trasparenza, limiti alle forme più speculative di *short selling*, poteri di coordinamento e di intervento per le autorità nazionali e per la European Securities and Markets Authority (ESMA); i negoziati sul regolamento sono entrati nella fase conclusiva. Presso la Commissione sono anche in corso i lavori per adeguare la direttiva MiFID (Markets in Financial Instruments Directive) alle nuove forme organizzative dei mercati finanziari.

In Italia nell'ambito delle attività di supervisione sui mercati l'Istituto ha fornito al MEF il parere di competenza, previsto dal TUF, sul nuovo regolamento del mercato dei titoli di Stato BondVision. Il testo tiene conto dell'evoluzione registrata negli ultimi anni nelle sedi e nelle modalità di trading, amplia la gamma dei partecipanti ammessi, rivede gli importi minimi negoziabili e aggiorna le incombenze relative alla fase di post-trading.

La Banca d'Italia, la Consob e la Financial Services Authority inglese hanno concluso un Memorandum of Understanding a sostegno dell'attività di supervisione sulle società appartenenti al gruppo London Stock Exchange che ricadono nell'ambito delle responsabilità delle autorità italiane e inglesi.

Nel mercato monetario l'operatività del Mercato interbancario collateralizzato (MIC), costituito all'inizio del 2009, è migrata in ottobre al NewMIC, nel quale la gestione dello schema di garanzia fa capo alla Cassa di compensazione e garanzia e le scadenze negoziabili sono estese a quelle di durata inferiore alla settimana.

La Commissione europea ha impresso un'accelerazione al processo per la creazione della SEPA, con la proposta di regolamento – attualmente in fase di negoziato presso il Parlamento e il Consiglio europei – che prevede la fissazione di un limite temporale all'utilizzo degli schemi domestici di bonifico e di addebito diretto (cfr. il capitolo 4: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

**La sorveglianza
sul sistema
dei pagamenti**

Nell'Eurosistema la Banca d'Italia contribuisce, partecipando al Payment and Settlement System Committee (PSSC) e ai suoi sottogruppi, a definire le linee di policy e di indirizzo della sorveglianza, a programmare le attività da sviluppare, a valutare i risultati e a curare il reporting al Consiglio direttivo della BCE. Nel 2010 i lavori si sono concentrati sulla definizione di metodologie di sorveglianza sui pagamenti al dettaglio e sui relativi sistemi di compensazione e regolamento. Dopo l'individuazione, negli anni passati, di una metodologia di sorveglianza sugli schemi di carte di pagamento, nel 2010 sono stati predisposti gli standard per i bonifici e gli addebiti diretti da utilizzare nella SEPA. L'Istituto partecipa alle attività di sorveglianza cooperativa sugli schemi internazionali Visa e Mastercard e, in ambito domestico, sullo schema gestito dal Consorzio bancomat. In ambito nazionale la sorveglianza è impegnata a promuovere il processo di integrazione nella SEPA, tuttora più lento rispetto alla media dei paesi della UE. In Italia l'utilizzo del contante e degli assegni nell'esecuzione dei pagamenti resta elevata, pur in presenza di spinte innovative crescenti. La Banca ha sviluppato e applicato una nuova metodologia di analisi dei sistemi di pagamento al dettaglio basata sul concetto di Clearing and Settlement Mechanism, che considera in modo unitario le fasi – facenti capo in Italia a soggetti diversi – del processo che conduce al regolamento dei singoli pagamenti.

La Banca ha partecipato alle indagini europee sul *correspondent banking* e alla sorveglianza cooperativa sui sistemi che trattano pagamenti di importo elevato (TARGET2 ed Euro1). L'Istituto ha inoltre condiviso le iniziative europee sulla gestione delle crisi operative delle piazze finanziarie; a livello nazionale ha proseguito nelle attività curate dal Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise).

Il comparto dei pagamenti al dettaglio è stato oggetto in Italia di iniziative normative di rilievo. In seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, che recepisce la direttiva sui servizi di pagamento, sono in corso di predisposizione le misure di attuazione del titolo II del decreto che disciplina i diritti e gli obblighi delle parti coinvolte in un'operazione di pagamento; una prima versione del provvedimento è stata sottoposta a consultazione pubblica. Nell'ambito dei lavori per realizzare la trasmissione digitale dell'immagine degli assegni sono state definite le modifiche da apportare alla legge assegni del 1933, confluite nel decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 (cosiddetto decreto sviluppo). L'iter attuativo prevede l'emanazione di un regolamento da parte del MEF e, a seguire, delle norme attuative da parte della Banca d'Italia.

La ricerca economica

La Banca d'Italia nell'esercizio della funzione di ricerca economica contribuisce alle decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della BCE con analisi, approfondimenti e valutazioni che sono di supporto alla partecipazione del Governatore alle riunioni del Consiglio e all'attività dei rappresentanti della Banca d'Italia nei comitati del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e nei relativi gruppi di lavoro. A questo scopo vengono osservati gli andamenti congiunturali, elaborate le proiezioni per le principali variabili macroeconomiche dell'economia italiana e dell'area dell'euro, predisposti approfondimenti sugli andamenti economici dei maggiori paesi e aree geografiche, affrontate specifiche questioni di politica economica. Sono inoltre condotte analisi di supporto all'attività istituzionale della Banca d'Italia nell'ambito di organismi internazionali quali la Commissione europea, la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca Mondiale e l'OCSE. Lo svolgimento di queste attività comporta un'intensa interazione e un continuo confronto scientifico con il mondo esterno (cfr. il capitolo 5: *La ricerca e l'analisi economica, l'informazione statistica e le relazioni internazionali*).

Nel 2010 e nei primi mesi dell'anno in corso sono stati numerosi gli approfondimenti specifici sulle criticità che ancora caratterizzano la situazione finanziaria internazionale: l'andamento dei mercati monetari e finanziari e dei premi per il rischio; la crisi del debito sovrano in alcuni paesi dell'area dell'euro; l'impatto del rischio sovrano sulla raccolta e sulla liquidità delle banche; i riflessi per la conduzione della politica monetaria dell'Eurosistema; il contenuto informativo dei premi sui credit default swap ai fini della misurazione del rischio di credito; l'evoluzione delle politiche di bilancio.

Alcuni studi hanno analizzato le implicazioni per la politica monetaria e la stabilità finanziaria dei nuovi requisiti regolamentari sulle banche (Basilea 3). È stato inoltre portato a termine un progetto volto ad analizzare l'interazione tra la politica macroprudenziale e la politica monetaria mediante un modello dinamico di equilibrio generale.

Nel corso del 2010 si è intensificata l'analisi degli effetti della crisi sulla crescita economica. Sono stati esaminati gli elementi di solidità e individuate le fragilità della ripresa economica in corso, seguendo gli andamenti congiunturali e le prospettive a medio termine delle principali economie, i divari di crescita tra l'Italia e gli altri paesi dell'area dell'euro, l'andamento dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime, le tendenze del commercio mondiale. Sono stati oggetto di analisi l'evoluzione degli squilibri internazionali di conto corrente e la riforma del sistema monetario internazionale.